

DANTE



Firenze 1265 – Ravenna 1321

VITA NUOVA

In quella parte del libro della mia memoria [...]

Narrazione retrospettiva

Nove *fiate già appresso lo mio nascimento [...]*

A nove anni la svolta, l'incontro

Caratteristiche di Beatrice (creatura idealizzata)

- **Gloriosa donna de la mia mente [...]**
- **Fu chiamata da molti *Beatrice* li quali non sapeano che s' chiamare [..]**
- **Vestita di *nobilissimo* colore, *umile* e *onesto*, *sanguigno***
 - *Ecce deus fortior me*
 - *Apparuit iam **beatitudo** vestra*
 - **Angiola** giovanissima
 - **Nobili e laudabili** portamenti
- **Non pareva *figliola* d'uomo mortale ma *di deo***
 - **La sua *immagine* [...]** baldanza **d'Amore**
 - **Era di s' *nobilissima* vertù**

Teoria dei tre spiriti

- *Spirito della vita* → cuore = sentimento
- *Spirito animale* → cervello = pensiero, ragione
 - *Spirito naturale* → fegato = istinto, funzioni fisiologiche

Ancora su Beatrice

- *Gentilissima donna*
- *Venne in tanta grazia delle genti*
 - *Coronata e vestita d'umiltà*
 - *Non è femmina, anzi è uno de li bellissimi angeli del cielo*
 - *È una meraviglia*
- *Si mostrava sì gentile e sì piena di tutti li piaceri*

- *Le persone correano per vedere lei*
 - *Mirabile letizia me ne giungea*
 - *Tanta onestade giungea nel cuore*
- *Quelli che la miravano comprendeano in loro una dolcezza onesta e soave*
- *Né alcuno era [...] che nol convenisse sospirare*
 - *Mirabili cose da lei procedeano virtuosamente*

Effetti di Beatrice su chi la incontra

Tanto gentile e tanto onesta pare

*Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia, quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua devèn, tremando, muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.*

*Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta,
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.*

*Mostrasi sì piacente a chi la mira
che dà per li occhi una dolcezza al core,
che 'ntender no la può chi no la prova;*

*e par che de la sua labbia si mova
un spirito soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: Sospira.*

La mia donna si presenta così nobile e piena di decoro nei modi quando saluta qualcuno, che ogni lingua, tremando, ammutolisce, e gli occhi non osano

guardarla. Ella incede, pur sentendosi lodare, benevolmente vestita d'umiltà; E si presenta come una creatura scesa dal cielo in terra per mostrare un miracolo.

Appare così bella a chi la osserva che attraverso gli occhi trasmette una dolcezza al cuore che non può essere intesa se non da chi la prova personalmente:

E sembra che dal suo volto provenga uno spirito soave e pieno d'amore che dice All'anima: sospira.

Tanto gentile e tanto onesta pare

*Tanto **gentile** e tanto **onesta** pare
la donna mia, quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua devèn, tremando, muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.*

*Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'**umiltà vestuta**,
e par che sia una **cosa venuta**
da cielo in terra a miracol mostrare.*

*Mostrasi sì piacente a chi la mira
che dà per li occhi una dolcezza al core,
che **'ntender no la può chi no la prova**;*

*e par che de la sua labbia si mova
un spirito soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: Sospira.*

STRUTTURA METRICA

Sonetto

14 versi, due quartine e due terzine

Versi endecasillabi

Rime: ABBA ABBA CDE EDC

TEMI

*Lode della donna
per le sue virtù di creatura
soprannaturale, celeste*

*La contemplazione della sua bellezza e nobiltà
come esperienza della verità
ultraterrena, esperienza non comunicabile a
parole, ma sperimentabile solo personalmente,
trattandosi di visione.*

La “*mirabile visione*”

*XLII. Appresso questo sonetto apparve a
me una mirabile visione, ne la quale io vidi
cose che mi fecero proporre di non dire più
di questa benedetta infino a tanto che io
potesse più degnamente trattare di lei*

TEMI

Dopo la morte di Beatrice, la spiritualizzazione dell'amore per lei si radicalizza, portando la nobilitazione dell'animo all'esperienza estrema della visione del divino.

LE RIME

Guido, i'vorrei che tu e Lapo ed io

*Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io
fossimo presi per incantamento
e messi in un vassel, ch'ad ogni vento
per mare andasse al voler vostro e mio;*

*sì che fortunal od altro tempo rio
non ci potesse dare impedimento,
anzi, vivendo sempre in un talento,
di stare insieme crescesse 'l disio.*

*E monna Vanna e monna Lagia poi
con quella ch'è sul numer de le trenta
con noi ponesse il buono incantatore:*

*e quivi ragionar sempre d'amore,
e ciascuna di lor fosse contenta,
sì come i' credo che saremmo noi.*

Guido, io vorrei che tu Lapo ed io fossimo
colti da un incantesimo e messi in un
vascello, che, qualunque vento soffiasse,
navigasse per il mare secondo il vostro e il
mio voler; così che una tempesta o altro
tempo avverso

Chi udisse tossir la mal fatata
Tenzone con Forese Donati – Dante a Forese

*Chi udisse tossir la mal fatata
moglie di Bicci vocato Forese,
potrebbe dir ch'ell'ha forse vernata
ove si fa 'l cristallo in quel paese.*

G

*Di mezzo agosto la truovi infreddata;
or sappi che de' far d'ogni altro mese!
E non le val perché dorma calzata,
merzé del copertoio c'ha cortonese.*

*La tosse, 'l freddo e l'altra mala voglia
no l'addovien per omor ch'abbia vecchi
ma per difetto ch'ella sente al nido.*

*Piange la madre, c'ha più d'una doglia,
dicendo: "Lassa, che per fichi secchi
messa l'avre' 'n casa del conte Guido!"*

DE MONARCHIA

La Provvidenza divina ha dato all'uomo “due fini”:
“la beatitudine di questa vita, consistente nell'esplicazione delle proprie facoltà e raffigurata nel paradiso terrestre; e la beatitudine della vita eterna, consistente nel godimento della visione di Dio [...] adombrata nel paradiso celeste”